

# La lunga marcia contro le gerarchie

di Luca Ricci \*

**I**l mondo della professione sanitaria è stato oggetto, in questi ultimi anni, di importanti riforme inerenti all'esercizio professionale. Quando oggi si parla di professioni sanitarie si intendono ormai, per convenzione, le professioni sanitarie diversate da quella medica.

La difficoltà terminologica è evidente, in quanto la professione medica è la più tradizionale tra le professioni

tra ad avere lo stesso percorso formativo, inserito pienamente nel sistema delle lauree, vanno ricordate due recenti leggi di riforma dell'esercizio professionale: la legge 26 febbraio 1999, n. 42 "Disposizioni in materia di professioni sanitarie" e la

legge 19  
a g. o. l. 1  
2000, n. 21

"Disciplina delle professioni sanitarie informatiche, tecniche, della

abilitazione, della prevenzione scelta della professione ostetrica". La prima legge ha riformato l'esercizio professionale delle singole figure, uniformandone i criteri. Il professionista sanitario oggi agisce in base a tre criteri guida: tre criteri guida, definiti nel primo articolo della legge 42/1999, sono riconoscibili nelle competenze contenute nei profili pro-

fessionali (previsti con decreto ministeriale), nella formazione ricevuta (obbligatoria dagli ordinamenti didattici dei corsi di diploma universitario e di laurea) e dai codici deontologici. I criteri limite sono dati dalle competenze previste per la professione medica (tra medici e dalle competenze delle altre professioni sanitarie laureate).

L'altra importante legge di riforma dell'esercizio delle professioni in questione, la 21/2000, discende da queste figure ispirando con autonomia professionale. Questa legge ha inoltre consentito l'ingresso alla dirigenza del Servizio sanitario nazionale delle ex professioni sanitarie assistenziali, in numero limitato e con una serie di limiti correlati dai recenti accordi sindacali.

Inoltre, limitatamente alla professione infermieristica, la legge dispone che il ministero della Salute deve emanare linee guida per:

«l'attribuzione in tutte le aziende sanitarie della diretta responsabilità e gestione delle attività di assistenza infermieristica e delle connesse funzioni».

In la revisione dell'organizzazione del lavoro, incentivando modelli di assistenza personalizzata.

Il punto sul cui non è ancora stato accettato (ma finalmente è stata istituita la commissione, ha grande importanza in quanto completa il disposto dell'art. 1 della legge 42/1999. Non solo: quest'ultima ha riconosciuto che ogni professione abbia un suo «cambio di attività e di responsabilità», ma dispone che per la più numerosa di queste professioni vi debbano essere linee guida ministeriali che attribuiscono la «diretta responsabilità e gestione delle attività di assistenza infermieristica e delle connesse funzioni».

Diretta responsabilità e diretta gestione implicano la completa autonomia del pro-

fessionista, sia pure con i limiti ricordati dalla legge 42/1999.

Infine, la legge 45 del 1/2/2006, "Disposizioni in materia di professioni sanitarie infermieristiche, ostetriche, abilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione e

delegata. Finali codificati, sinologizzati anche dalla figura tipica gerarchica per esercitare il primato.

La figura primaria, come è noto, è scomparsa dalla normativa sin dall'ormai lontano 1955 ed è stata sostituita dal direttore, a cui come non vengono attribuiti poteri compiti dirigenziali che non di superiore gerarchico-professionale.

Il passaggio al cambiamento - seppure di modesta - non è semplice da attuare e soprattutto per le resistenze culturali che in ca-

si del genere si sviluppano.

Il compito delle istituzioni è soprattutto del professionista superiore per arrivare a costruire rapporti professionali più maturi ed evoluti e più in sintonia con il nuovo contesto pluriprofessionale, così da rispondere meglio alle esigenze del Servizio sanitario nazionale.

\* Gianni

(<http://www.italiensia.it>)

## Lenta evoluzione a suon di riforme

Per professioni sanitarie si intendono quelle professioni che si formano all'interno delle facoltà di Medicina e che privilegiano sostanzialmente dal percorso formativo delle lauree poste dalla facoltà di Medicina. Il contesto normativo in cui oggi esercitano il loro pro-

## Resistenze culturali ancora da vincere